

# TARANTO, CONIUGARE BONIFICA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

PER LA SUA VALENZA ED EFFICACIA, IL PERCORSO INNOVATIVO INTRAPRESO NEI PROCESSI DI BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE DELL'AREA DI TARANTO PUÒ COSTITUIRE UN MODELLO DI RIQUALIFICAZIONE DI AREE DI ELEVATA COMPLESSITÀ ESPORTABILE ANCHE ALL'ESTERO.

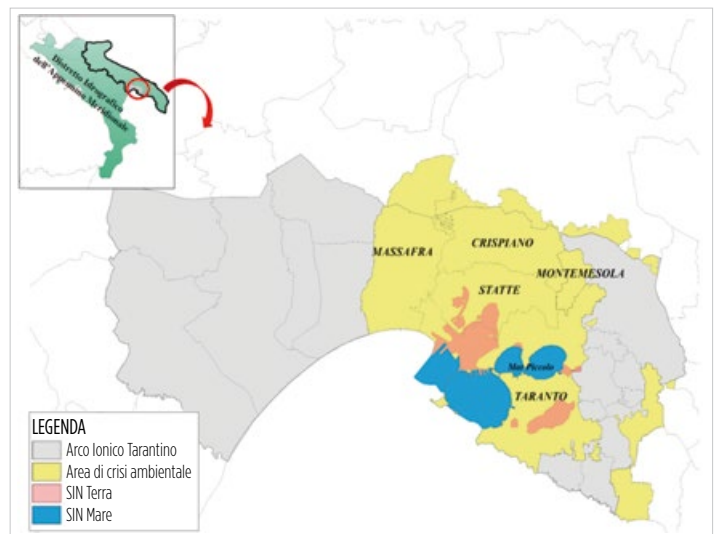
Il territorio interessato dalle misure strutturali e non strutturali di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione ricade all'interno dell'arco ionico tarantino (figura 1) e comprende i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola che risultano inseriti nella cosiddetta "area ad elevato rischio di crisi ambientale" (circa 560 kmq, popolazione residente di circa 266.900 abitanti, estensione costiera di circa 35 km).

L'area presenta, al proprio interno, zone di notevole pregio naturale (Gravine, Mar Piccolo), che convivono da decenni con insediamenti industriali (settori siderurgico, metallurgico ed energetico) e un imponente arsenale militare che rivestono un ruolo socio-economico rilevante, anche se concorrono inevitabilmente a immettere sostanze inquinanti nelle matrici ambientali (aria, acqua, suolo). Ne scaturisce una significativa pressione ambientale resa ancora più significativa dalla massiccia presenza di detriti ambientali (cave e discariche abbandonate), inefficienza dei sistemi fognari e depurativi (foto 1), rilevante consumo di costa naturale, abbandono di rifiuti dispersi o ingombranti, incremento delle sostanze eutrofizzanti, sconvolgimento dell'idrodinamismo.

Per l'insieme di questi motivi, nel 2001 l'area è stata definita Sito di interesse nazionale di Taranto, terzo per estensione a livello italiano per quanto attiene la parte terra (4.380 ettari), primo se si aggiunge anche la parte mare (7.020 ettari). Nel 2012, con il Dl 129, l'area di Taranto è stata, altresì, riconosciuta quale *area in situazione di crisi industriale complessa* ed è stata disposta la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione di alcuni interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione, nell'ambito di un protocollo d'intesa sottoscritto nel luglio del 2012 tra i ministeri interessati, la Regione e gli enti locali. Gli interventi

FIG. 1  
AREA DI TARANTO

Inquadramento territoriale area di Taranto dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale.



di bonifica e risanamento ambientale previsti nel protocollo d'intesa riguardavano esclusivamente il quartiere Tamburi di Taranto (cinque scuole e il cimitero San Brunone), l'area portuale, il sito su cui è ubicato il piano di insediamenti produttivi del Comune di Statte e infine, il Primo Seno del Mar Piccolo (relativamente ai settori nei quali era stata riscontrata la presenza di sedimenti contaminati da Pcb).

Nel luglio 2014, l'attuazione di questi interventi è stata affidata, in qualità di Commissario straordinario, alla scrivente Vera Corbelli (Segretario generale del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale) che, fin dall'inizio delle attività, ha evidenziato la necessità di integrare gli interventi programmati con una strategia di ampio respiro in grado di delineare lo "scenario complessivo delle pressioni ed impatti" e le conseguenti azioni di mitigazione da porre in essere nell'intera area di crisi ambientale e in quelle contermini. Questa nuova visione strategica ha visto la sua legittimazione nel decreto legge 1 del gennaio del 2015, a seguito del quale la bonifica e la riqualificazione della città e dell'area di crisi ambientale di Taranto hanno intrapreso un nuovo percorso in grado di

coniugare la bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e rigenerazione dell'area con lo sviluppo e la crescita del territorio. In tale prospettiva sono stati coinvolti e hanno fornito il loro prezioso contributo le Università e gli enti di ricerca, le istituzioni interessate, le forze armate e di polizia, nonché le associazioni di categoria, le parti sociali e altri portatori di interesse.

Nonostante la complessità di un processo così definito, nell'arco di tre anni si sono raggiunti e si sono completati sia alcuni interventi prioritari (messa in sicurezza e riqualificazione dei cinque edifici scolastici del quartiere Tamburi, foto 2; ammodernamento della banchina di ormeggio del molo polisettoriale-porto), sia la progettazione (definitiva o esecutiva) dei restanti interventi prioritari: bonifica e riqualificazione del cimitero San Brunone, intervento di dragaggio di 2,3 milioni di metri cubi di sedimenti, nuova diga foranea, messa in sicurezza permanente della falda del Pip di Statte, messa in sicurezza di emergenza della falda del Pip di Statte.

Nel contempo, è stato progettato e avviato un "intervento di sistema" che si è articolato in 9 sotto progetti: bonifica e riqualificazione ambientale

delle sponde e delle aree contermini, rimozione sostenibile e smaltimento dei materiali di natura antropica dal fondale, bonifica degli ordigni e residuati bellici, interventi per la mitigazione degli impatti derivanti dagli scarichi, intervento per l'abbattimento delle fonti di contaminazione provenienti dalla rete idrografica superficiale, intervento per l'abbattimento delle fonti di contaminazione da deflusso delle acque sotterranee, interventi per il risanamento e/o messa in sicurezza dei sedimenti contaminati, tutela, monitoraggio e traslocazione di specie di interesse conservazionistico, rimozione mercato ittico galleggiante.

L'intervento di sistema è stato preceduto da una lunga e complessa attività di indagine e analisi in molteplici campi (idrologia, idraulica, geologia, idrogeologia, geotecnica, chimica, geochimica, biologia ecc.) che ha consentito di pervenire a una valutazione quantitativa dei fattori che concorrono a generare la pericolosità da contaminazione, di primaria importanza per la definizione della più adeguata e sostenibile gestione dell'intero ecosistema.

Un'ulteriore attività ha riguardato la caratterizzazione e l'analisi dello scenario complessivo di pressioni e impatti che insistono sull'area di crisi ambientale, attraverso approfondimenti e indagini che hanno riguardato il sistema industriale e produttivo, le cave e le discariche, i rifiuti, gli scarichi, le fognature e i depuratori. Sono stati, altresì, esaminati nel dettaglio il sistema delle acque superficiali e profonde, il sistema marino, il sistema atmosferico, il sistema terrestre.

I risultati delle analisi hanno consentito la redazione di modelli concettuali di area vasta che mirano a descrivere e individuare le potenziali sorgenti di contaminazione primaria, le sostanze contaminanti presenti nelle matrici ambientali e le modalità di migrazione degli inquinanti dalle sorgenti ai bersagli. Finalità principali dei modelli concettuali – da integrare ed incrociare con le risultanze degli studi urbanistici, territoriali, ambientali, sociali ed economici – sono rappresentate dalla definizione degli scenari delle criticità



1



2

e dalla individuazione delle azioni prioritarie da mettere in campo. Si vuole, infine, segnalare che una ulteriore azione particolarmente significativa messa in campo riguarda la messa in sicurezza e gestione nel comune di Statte del deposito denominato "Cemerad", abbandonato da oltre 15 anni, nel quale sono presenti circa 16.500 fusti contenenti rifiuti radioattivi di varia natura e origine (foto 3). A oggi sono state completate tutte le attività propedeutiche all'avvio delle operazioni inerenti la rimozione, il trasporto, la caratterizzazione e lo smaltimento dei rifiuti ed è stato già completato il trasferimento di 86 fusti contenenti sorgenti e filtri contaminati dall'evento Chernobyl.

In definitiva, può dirsi che il percorso innovativo intrapreso per la bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e rigenerazione dell'area di Taranto, attualmente in fase avanzata di attuazione, vuole e può costituire un modello tecnico-giuridico-amministrativo-gestionale di riqualificazione di aree di elevata complessità sotto il profilo, ambientale,



3

industriale, economico, sociale, istituzionale che, per la sua valenza ed efficacia, potrà essere esportato anche in altri contesti nazionali ed europei.

**Vera Corbelli<sup>1</sup>, Gennaro Capasso<sup>2</sup>**

1. Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto  
2. Coordinatore Gruppo di lavoro

1 Mar Piccolo di Taranto: scarichi censiti.  
2 Taranto, Quartiere Tamburi: intervento di messa in sicurezza e riqualificazione edifici scolastici.  
3 Statte, deposito rifiuti radioattivi ex Cemerad.